

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **40 (1898)**

Heft 12

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Scuole e Docenti in Gran Consiglio — Per le scuole medie ticinesi — Necrologio sociale: *Ingegnere Giacomo Lepori*; *Dott. Arturo Beretta*; *Luigia Luvini-Perseghini* — Il monumento Pestalozzi a Zurigo — Notizie varie: *Persone benefiche*; *Esami delle Scuole cantionali*; *Sussidio federale alle scuole*; *Congresso pedagogico* — Concorsi scolastici — Risposte e informazioni.

Scuole e Docenti in Gran Consiglio

II.

Il primo articolo della mozione avanzata in Gran Consiglio dagli onor. Motta e C. e mandata allo studio d'una Commissione, tende a portare da 4 a 8 anni il periodo di nomina dei docenti eletti dallo Stato.

Abbiamo detto nel n.º precedente che l'idea non è punto nuova, poichè fin dal 1880 venne esposta e discussa nelle adunanze della Società Demopedeutica, e votata in senso favorevole. Ricordiamo questa circostanza non per vantare una priorità qualsiasi nè per vanitoso merito personale, ma solo per fare un richiamo storico, ed anche per confutare l'asserzione, caduta dalla penna di critici incoscienti, avere cioè la suindicata Società ed il suo organo pensato alle scuole, ma non agl'interessi dei docenti; asserzione contro cui attestano cento atti e cento scritti che il citare sarebbe lungo, e di poco rilievo nell'argomento che ci preoccupa.

Il prof. Nizzola ne aveva presentato la mozione alla Commissione Dirigente, la quale alla sua volta la sottopose all'Assemblea sociale in Giubiasco in questi termini:

« La Società riconosce come un mezzo di favorire l'istruzione una più lunga durata in carica dei docenti; e quindi esprime ai

Consigli della Repubblica il voto, che nelle leggi scolastiche sulla nomina dei docenti di *qualsivoglia grado*, sia introdotta una modificazione nel senso: che, allorquando un insegnante nelle pubbliche scuole, provato per capacità, zelo e buona condotta, ottenga una rielezione, questa sia sempre duratura in seguito per un doppio periodo, vale a dire *per 8 anni*».

Nel messaggio che accompagnava la proposta, steso dal proponente, si dava ampia ragione della bontà e opportunità dell'invocata modificazione della legge scolastica. Citeremo alcuni brani di quel messaggio i quali sono pur tuttavia meritevoli di attenzione, per non dire di tutta attualità.

Il docente — vi è detto — è forse, tra i servi del pubblico, il più soggetto a controllo, a critiche e censure d'ogni genere; mentre non è certo il più indipendente, — tutt'altro! E qui superflua sarebbe una dimostrazione, ognuno potendo esserne convinto per scienza propria. Or noi ci domandiamo: se il tempo di potergli offrire un più equo trattamento non è ancora giunto, non si potrebbe accordargli almeno qualche pegno di maggiore indipendenza, qualche soddisfazione morale, che in parte lo compensi dello scarso onorario che la legge avara gli consente?....

La legge ha parificato il docente a tutti gli altri impiegati pubblici — e lo sottopose alla dura prova della rielezione ad ogni quattro anni di prestati servizi, — presumendo di sancire così una misura che direbbesi *d'eguaglianza*. Ma chi ben considera la disparità di condizione tra il maestro e gli altri pubblici funzionari, tosto s'accorge che gli è fatta invece una posizione *disuguale*, cioè inferiore a quella degli altri impiegati. È fatta rilevare la sorte che può toccare a chi copre una carica politica, o giudiziaria, o d'altra natura che non sia quella d'insegnante, si parla così del maestro, o del professore:

Chiamato esso per lo più da una speciale vocazione a consacrarsi al nobile apostolato dell'insegnamento, volge ogni studio a riuscirvi: con una catena non interrotta, passa pei vari gradi delle scuole sino alla Normale inclusivamente. Da questa uscirà a 18-20 anni in possesso di una patente, vale a dire *della propria professione*, sulla quale soltanto potrà contare per tirare innanzi i giorni e gli anni. Lo Stato poi incoraggia i giovani a seguire questa via: apre le Scuole Normali, istituisce borse di sussidio per coloro che le frequentano, e li condanna alla restituzione se poscia non esercitano per almeno quattro anni consecutivi in una scuola del Cantone. A questi giovani dice: Non dedicatevi ad altra professione, non pensate ad altri lucrosi lavori; — studiate pedagogia e metodo, e la scuola vi darà il pane quotidiano — scarso se volete,

e duro, ma sarà pane; lo Stato ve lo promette. — Passano intanto gli anni in questa lusinga; non è più tempo d'applicarsi in altra più proficua carriera, cui non s'apprende utilmente che in età più tenera. È dunque quella del docente una professione per lui, come quella del medico, del farmacista, dell'avvocato, del parroco, — non può esserci dubbio. Ora se voi lo mettete fuori della scuola — se gl'impedite d'esercitare — se ne sospendete anche per poco il lavoro — voi gli levate l'unico mezzo che abbia di guadagnarsi il sostentamento, voi lo affamate ed avvilito. Può lo Stato dirgli, come al giudice, al consigliere o ad altro funzionario: Va, ritorna ai tuoi primieri lavori, da te abbandonati solo temporariamente? No, certo.

Un uomo poi — continua quel messaggio — che sente (inutile avvertire che non escludiamo la donna), e che nutre un pensiero per l'avvenire, per il domani, ha d'uopo non solo di trovare un posto, una cattedra, ma altresì d'essere sicuro oggi che quel posto, quella cattedra, non gli verrà tolta domani pel solo piacere di darla ad altri. È pur troppo notoria la facilità o la leggerezza con cui si licenziano docenti provati e inappuntabili, talora per futili pretesti; talora solo perchè l'occasione si presenta *di cambiare*....

Questa smania inconsiderata di mutamenti rende ancor più disagiata la condizione del docente, il quale vive in una perpetua incertezza. Egli non può mai contare in un tempo più lungo di quattro anni, che passano presto, per la sua dimora in un luogo; non può pensare a stabilirvisi con qualche fiducia nell'avvenire; tanto meno può costituirsi un centro d'azione durevole, una economia domestica, una famiglia nella maniera degli altri cittadini. Che ne farebbe egli se ad ogni breve periodo deve subire un traslocamento, con quella rendita che gli è concessa, o peggio ancora, se non gli è dato di trovare un altro posto ancora vacante? O la famiglia dei Zingari, o il celibato! E intanto la società pretende che i maestri preparino buoni padri e buone madri per le famiglie dell'avvenire!....

E alle obbiezioni di chi teme che una lunga durata in carica possa rendere troppo baldanzoso il docente, e fargli abusare della sicurezza del posto, il messaggio rispondeva: Non intendiamo per altro di ammettere ai benefizi di questa innovazione i docenti incapaci, neghittosi, che male corrispondono alla nobiltà del loro ministero; vogliamo anzi lasciare alla forza dell'esempio il suo benefico influsso, — alla posizione più favorita per meriti reali, la potenza d'animare l'emulazione nei tepidi e trascurati. Il favore della più lunga durata dovrebbe essere conseguito soltanto da chi ha dato prove, nel corso di quattro anni almeno, d'essere me-

ritevole della fiducia delle autorità e del paese. — Non possiamo tacervi, che nel seno della vostra Commissione Dirigente sorse una voce a reclamare in favore dei migliori nostri docenti, non solo un lungo periodo, ma l' inamovibilità della loro carica — rimettendo alla legge di stabilire la sospensione, la rimozione o la destituzione nei casi d'*incapacità, immoralità, negligenza od insubordinazione*

Questo messaggio portava la firma del presidente della Società, avv. C. Battaglini; e se malgrado l'adottamento sociale non ebbe esito felice, ne fu causa..... l'im maturità del tempo. Speriamo che diciott'anni dopo la questione trovi una soluzione più favorevole.

*

Nel n° precedente, accennando alla proposta Bonzanigo circa la preferenza da darsi ai concorrenti ticinesi quando ve ne siano che abbiano i requisiti necessari, dicemmo che il voto del Gran Consiglio, che in maggioranza accettò la proposta, significava censura per quanto fece il Governo in occasione di alcune nomine. Tale significato vollero darlo — intendiamoci bene — i fogli d'opposizione per bisogno di causa, non già quei deputati che quel voto emisero. Se, come tale si fosse posto allo scrutinio, non avrebbe certamente raccolto il suffragio della maggioranza. Il suo genuino significato è quello di fare per l'av venire una posizione più facile ai postulanti ticinesi. Se invece suonasse censura o biasimo al Governo, non si limiterebbe all'attuale, ma salirebbe più direttamente al suo antecessore, il quale diede esso pure il triste esempio di mandare a spasso docenti ticinesi per far posto a forestieri. Il Governo attuale ha, in ogni caso, ossequiato al principio contenuto nella mozione Motta e C., che *a parità di diploma* fra i concorrenti si dia la preferenza ai nostri. La parità essendo mancata, e con naturale differenza, bisognò prescegliere i migliori. È dunque affatto esclusa la tinta di biasimo con cui si vorrebbe colorire quel voto.

PER LE SCUOLE MEDIE TICINESI

Col titolo che poniamo a capo di queste linee è uscito testè alla luce, per cura dell'*Associazione fra i Docenti degli Istituti medii cantonali*, un succoso opuscolo di poche pagine, col quale si tende a dimostrare come a torto non venga dato tutto l'appoggio che si merita l'istruzione secondaria, e quindi in un concetto inferiore siano tenuti i relativi docenti, pei quali non si fa abbastanza nel nostro Cantone.

Condividendo appieno i lamenti della prelodata associazione, crediamo far cosa gradita ai nostri lettori ed utile alla stessa col riprodurre quelle pagine nel nostro periodico.

«Un errore grave ricorre spesso nel ragionamento di chi si occupa di pubblica istruzione; e conseguenze così perniciose ne sono derivate e potrebbero derivarne al nostro paese, che ci sentiamo in dovere di esprimere *sine ira ac studio* le nostre idee in proposito, nella speranza che, dal confronto delle ragioni, potranno i cittadini ricavare il concetto della verità.

«Mentre tutti ammettono l'importanza dell'istruzione primaria, e le riconoscono il valore di condizione indispensabile al vivere civile, pochi sembrano tenere in qualche conto anche l'istruzione secondaria, e solo alcuni tra i più illuminati sanno comprendere come la scuola media rappresenti, nell'armonia dello Stato, una funzione importante quanto quella della scuola elementare. Riten-gono i più, o perchè male informati, o perchè incapaci di alte vedute, che l'insegnamento secondario, distinto com'è nel nostro Cantone, in ramo classico e ramo tecnico, risponda nel suo complesso ad una pura esigenza di lusso, e giovi solo a chi è in grado d'approfittarne personalmente, mentre nessun vantaggio ne deriva alla comunità dei cittadini. Conclusione evidente di tali premesse: lo Stato non può sobbarcarsi ad altri sacrifici per l'incremento della scuola media; se qualche modificazione è possibile in questa materia, sia nel senso di scemare gli oneri attuali del paese.

«Sostengono altri che lo Stato non possa, non debba attribuirsi l'ufficio di educare. È bensì vero che il problema dell'insegnamento solo coi mezzi onde lo Stato dispone può essere risolto in modo completo, e che solo dallo Stato siamo in grado di pretendere e di aspettarci una garanzia valida in materia così delicata; ma questi argomenti sembrano trascurabili ai sostenitori della libera concorrenza. Attenda lo Stato ad amministrare, e abbandoni alla iniziativa privata scuole, laboratori, biblioteche.

«Meno assoluti nelle loro conclusioni, meno chiari però, non abbastanza rispettosi della severità dell'argomento, altri condannano, in fatto d'istruzione secondaria, non tanto il concetto informatore quanto la forma odierna; e, abbondanti di consigli come di solito tutti gl'incompetenti, propongono concentramenti, fusioni di cattedre, trasformazioni di scuole di coltura generale in scuole professionali, ecc. ecc.

«Benchè diretti a segni così diversi e per vie contrarie, tutti codesti opinatori convengono però in un punto; tutti, e liberisti, e professionalisti, e fusionisti, s'accordano nell'ignorare quale sia

l'ufficio della scuola media, e come lo Stato abbia sommo interesse di procurarne ogni possibile miglioramento. È quanto ci studieremo di chiarire con alcune semplici ragioni confermate dall'esperienza nostra e di chi non da dilettante s'occupò di questa materia.

* * *

«L'insegnamento secondario nel Cantone Ticino (scuole tecniche, ginnasio, liceo, scuola cantonale di commercio) adempie o, per esprimerci con maggior verità, dovrebbe adempire ai seguenti uffici:

1° Completare e correggere la coltura per lo più assai deficiente impartita nelle scuole primarie. La statistica ci mostra infatti come le prime classi tecniche e ginnasiali siano assai più frequentate delle superiori; vale a dire che molti allievi vi s'iscrivono per due o tre anni a scopo di perfezionamento, chè le loro condizioni non permetterebbero ad essi d'intraprendere il lungo tirocinio di un'arte liberale.

2° Fornire a chi vi aspira le norme e le pratiche più necessarie per l'esercizio della professione commerciale (scuola cantonale di commercio).

3° Iniziare e svolgere nella mente di chi si prepara ad un'arte liberale tutte quelle conoscenze che ne costituiscono la coltura complessiva, e che le università meglio regolate esigono in chiunque presenti domanda d'iscrizione.

«Non fa mestieri di lunghi ragionamenti per dimostrare che, essendo tali gli scopi dell'istruzione secondaria, assai male argomentino coloro che ne vorrebbero la soppressione o lo sconvolgimento. Errore grave infatti è l'affermare che la scuola media rappresenti un vantaggio solo per coloro che si trovano in grado, per la loro condizione sociale, di frequentarle. Pur trascurando di accennare alle prime classi che, come scuola di complemento, sono accessibili a tutti, e, in pratica, frequentate da allievi di ogni fortuna, l'istruzione secondaria nel suo complesso riesce di vantaggio all'intero paese perchè forma e ingentilisce la coltura di coloro che un giorno ne saranno i magistrati, i funzionari, i consiglieri, i cittadini. Nessun reggimento democratico è possibile se d'infra il popolo non sorge un'aristocrazia intellettuale che, rinnovando di generazione in generazione i suoi membri e le sue forze, si continui sempre giovane, anima e direttrice di ogni moto. Ora è certo che, se in pochi casi eccezionali l'ingegno ed il buon volere possono conferire per sè soli a qualche privilegiato motivi di eccellenza che valgano a sollevarlo sulla volgare schiera, nessuno, di regola generale, riuscirà degnamente a primeggiare

quando in lui facesse difetto quella coltura che s'acquista percorrendo un corso regolare di studi attraverso la scuola secondaria. Nell'università l'insegnamento delle singole materie è assai più profondo e completo, ma, distribuito com'è per facoltà, non si riferisce più alla coltura generale; così che non è raro il caso d'imbatterci in un avvocato, in un ingegnere, in un medico, i quali, pur conoscendo sufficientemente la loro arte speciale, ignorano, infuori di questa, ogni norma più elementare, ignorano perfino che altri campi possano aprirsi all'umana investigazione, oltre il campicello da essi coltivato. Quindi meschini egoismi, ristrettezza di vedute, intolleranza, tutti insomma i vizî propri di chi usa giudicare le cose guardandole da un sol punto di vista, e rifiutando ch'altri possa guardarle altrimenti, vizî che si risolvono poi in calamità pubblica, come noi possiamo osservare nel nostro paese dove così rara è la coltura, e così rara perciò la nobiltà di criteri di chi tiene gli uffici più cospicui.

«Nè spenderemo molte parole a mostrare quanto sia erroneo ed a quali perniciose conseguenze condurrebbe il consiglio di coloro i quali vorrebbero abbandonata l'istruzione secondaria all'iniziativa privata. Gli educatori privati, per quanto nobili possano esserne l'animo ed il proposito, non sono in effetto che speculatori; di guisa che, nella più lieta supposizione, noi dovremo accontentarci che siano in loro le qualità di commercianti onesti. Ora tutti sanno che il commercio è funzione soggetta non solo alle leggi morali, ma anche, e principalmente, alle leggi economiche; e coscienzioso noi chiamiamo quel commerciante che, entro i confini del lecito, pur sa agire e spaziare colla maggior larghezza ed audacia. Di guisa che affidare l'ufficio delicato e sublime dell'educazione a chi necessariamente non può sempre adempirvi con animo disinteressato, sarebbe colposa aberrazione. E questo argomento ci sembra così valido, che non c'indugiamo a trattare dei mezzi onde solo lo Stato può disporre a scopo d'educazione, nè delle garanzie che è lecito esigere solo dallo Stato, organo soggetto ad ogni sorta di sindacato e di censura.

Del resto un validissimo argomento contro i fautori dell'abolizione dell'insegnamento pubblico ci è fornito dal numero degli allievi che frequentano e frequentarono le scuole dello Stato. Ecco le medie, di 10 in 10 anni, degli allievi delle scuole di Mendrisio, di Lugano e di Locarno:

Mendrisio		Lugano		Locarno	} Scuole delle corporazioni religiose.
Scuola Tecnica		Ginn. Scuola Tec. e Liceo		Scuola Tecnica	
1842-52	59	105		16	

1853-62	65	98	56	} Scuole secolari.
1863-72	95	106	42	
1873-82	97	124	48	
1883-92	97	154	62	
1893-97	78	153	58	

« A Mendrisio, il numero degli allievi ha oscillato fra 46 e 142; a Lugano, fra 71 e 176; a Locarno fra 28 e 90. Giova avvertire che negli ultimi cinque anni, la soppressione del corso preparatorio ha rallentato l'aumento progressivo della scolaresca.

« Neppure crediamo che di più ardua confutazione abbisognino, almeno per ora, le teorie di coloro i quali propongono come efficace rimedio al presente disagio, non si sa bene che riforme organiche nel senso di accentrare l'insegnamento classico e tecnico, e di sostituirvi qua e là certe loro scuole professionali. Che qualche riforma sia possibile ed utile in tale senso, volentieri lo ammettiamo; ma che da provvedimenti di simil genere noi dobbiamo sperare ogni salute, è sproposito spiegabile solo coll'incompetenza di chi crede, come molti credono, che in paese democratico sia lecito a ciascuno di proclamare senza argomenti la propria opinione o, per parlar sinceri, il proprio capriccio. Del resto, è vano il ritenere che ad uno stato irregolare di cose si possa radicalmente rimediare con una semplice modificazione di legge. No, il male è assai più complesso che molti non istimino; ed i germi malefici non si rimpiazzano solo fra gli articoli di questa o quella legge, ma nel pregiudizio tradizionale di chi è chiamato ad applicarla; e l'abuso consacrato dalla consuetudine vi porge alimento, e l'indolenza generale tutto permette, tutto giustifica. Nè ci si accusi di esagerazione. Vediamo, colla scorta di parecchi dati, quale sia lo stato dell'istruzione secondaria nel Cantone Ticino.

(Il resto ad altro numero).

NECROLOGIO SOCIALE

Ing. GIACOMO LEPORI.

Nato a Dino, frazione di Sonvico, nel 1843, l'Ing. *Giacomo Lepori* si spense il 23 dello scorso febbraio nella capitale dell'Egitto, ove da tre mesi cercava ristoro alla compromessa sua salute, attendendo in pari tempo a private incumbenze in quella grande metropoli, che fu già per più anni sua dimora.

I suoi genitori, modesti di condizione e di mezzi, ma ricchi di

buon senso come di prole, sostennero sforzi supremi per fargli compiere gli studi pei quali aveva dimostrata forte inclinazione. Superati nel patrio Liceo quelli d'architettura, passò al Politecnico federale, riportandone diploma d'ingegnere civile. Con esso potè aprirsi la propizia carriera presso l'Ufficio centrale in Parigi della Compagnia del Canale di Suez; donde poco dopo passò in Egitto come addetto ai lavori di quell'impresa gigantesca. Ivi contrasse estese relazioni che gli giovarono assai nelle successive sue intraprese, quando cioè si fece a lavorare per proprio conto in opere edilizie. E il Cairo fu il principal centro della sua attività, e splendidi edifizî vi attestano della sua valentia architettonica, la quale gli valse fama e larga mercede, sì che potè, ancor giovane, rimpatriare carico di dovizie.

I suoi concircolani lo elessero deputato al Gran Consiglio.

Amante dell'istruzione popolare, il comm. *Lepori* s'adoperò assai per avere in Dino le Scuole maggiore e del Disegno, con sede gratuita in un suo vasto casamento di recente costruzione, in attesa d'una casa scolastica apposita a cui già stava provvedendo, quando la morte ne sospese l'opera generosa, che senza dubbio verrà ripresa e condotta a termine da' suoi eredi.

Il compianto amico fu ascritto a diversi sodalizi, fra cui quello di M. S. fra i Docenti ticinesi, e quello degli Amici dell'Educazione del popolo; e si rese benemerito di parecchie istituzioni legando quanto segue: Franchi 10,000 ad un Asilo infantile da istituirsi in *Dino*; fr. 2000 per altro da fondarsi in *Sonvico*; fr. 1000 a quello di *Cadro*; fr. 500 a quello di *Castagnola*; fr. 5000 all'*Ospedale Cantonale* in Mendrisio; fr. 5000 al *Manicomio* di Casvegno; fr. 4000 all'*Ospedale di Lugano*; fr. 1000 all'*Asilo infantile* di quella città; fr. 2000 alle *Scuole Maggiore e di Disegno* in Dino; fr. 300 alla Società di M. S. di *Pregassona-Sonvico*; fr. 300 a quella dei Tiratori del *Boglia*; ed altri lasciti di minor conto.

La salma dell'estinto benefico fu trasferita a Dino, ed ivi calata nel sepolcreto di famiglia, fatto da lui erigere onde accogliervi le spoglie mortali dei diletti genitori. Le onoranze funebri riuscirono commoventi e splendide per concorso di popolo, malgrado la perversità della stagione.

Dott. ARTURO BERETTA.

Verso la fine dello scorso maggio cessava di vivere il veterinario federale *Arturo Beretta* di Lugano, nell'immaturo età d'anni 37, lasciando una cara memoria di sè in quanti lo conoscevano, e la cerchia di questi ben larga.

Compiuti gli studi nelle scuole della sua città natale, ed appreso l'idioma tedesco oltre il Gottardo, frequentò le scuole di veterinaria di Zurigo e di Milano, riportandone diploma di dottore zootra. Datosi all'esercizio dell'arte sua in patria, si fece conoscere per valente operatore, e dell'abilità sua seppero ben presto approfittare le autorità sì cantonali che federali.

Eletto veterinario di confine pel Distretto di Lugano, e chiamato a vigilare eziandio i valichi della Valtellina nella stagione di passaggio del bestiame proveniente dall'Italia, seppe adempiere ognora con solerzia e intelligenza il suo mandato, sì da meritarsi elogi e distinzioni dalle autorità federali.

Nella milizia copriva la carica di primo tenente veterinario, e faceva parte della Commissione per la stima dei cavalli per la piazza d'Armi di Bellinzona.

Nel Cantone era da parecchi anni a capo del Giurì per la premiazione del bestiame: e avrebbe potuto essere veterinario cantonale se l'amore d'indipendenza non gliene avesse fatto rifiutare la carica offertagli.

Nella sua città nativa ebbe per più anni la sorveglianza al Macello pubblico.

Da circa dieci anni questo caro e stimato concittadino partecipava qual membro attivo alla Società degli Amici dell'Educazione popolare; e più altri sodalizi s'onoravano d'averlo socio.

PIETRO GIUDICI.

Il 17 maggio, nella robusta età di 50 anni, cessava di vivere in Giornico, suo paese nativo, il consocio *Pietro Giudici*.

Il popolo giornichese — così l'amico prof. Giorgetti in un suo scritto alla *Riforma* — accorse in massa alla mesta cerimonia funebre, e molta era in tutti la commozione per la scomparsa dell'intelligente cittadino, che in vita dava un po' l'idea del burbero benefico. Oh sì che molti potrebbero attestare quanta fosse la sua liberalità nel beneficiare, e come nobilmente egli sapesse dare ai suoi favori la modesta sembianza di doveri compiuti!

Egli seppe col più discreto ed onesto commercio in vini crearsi un più che modesto censo, che poi volle destinato alla fondazione d'un *asilo infantile*. A questo santo intendimento il buon *Pietro*, che visse e morì celibe, legava tutto il suo patrimonio, valutato a circa 60.000 franchi, a pro' dei bambini altrui. «Benedetta sia la memoria di lui, e gratitudine perpetua gli tributi ogni cuore!»

Pietro Giudici andava superbo d'appartenere alla Società degli Amici dell'Educazione popolare, e questa è lieta alla sua volta quando può contare nel suo seno molte persone che tanto la onorano.

LUIGIA LUVINI-PERSEGHINI.

Fra le gravi e numerose perdite che va facendo da qualche tempo la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, dobbiamo oggi registrare quella d'una distintissima signora, quale fu la testè defunta *Luigia Luvini-Perseghini* di Lugano.

Figlia unica del fu avvocato Antonio Vegezzi, assai favorevolmente noto per avere coperto per molti anni importanti cariche nella Magistratura cantonale, fra cui quella di presidente del Tribunale civile di Lugano, divenne sposa, giovinetta ancora, del colonnello avv. Giacomo Luvini di sempre viva e rispettata memoria. Rimasta vedova nel 1862, erasi tutta consacrata al culto della famiglia ed all'esercizio di privata e pubblica beneficenza, rendendosi degna dell'alta stima in cui era tenuta dall'intera cittadinanza. Colta, squisitamente educata, affabile, di gradevole conversare, conquistava tosto la simpatia di quanti avevano l'occasione d'avvicinarla; e la sua scomparsa, a 74 anni d'età, ha lasciato nella popolazione luganese un sentitissimo vuoto, segnatamente fra i bambini dell'Asilo, chè da tempo quasi immemorabile era una delle solerti visitatrici dell'istituto, cui volle beneficiare anche in morte con un legato di 400 franchi, mentre egual somma donava in parti eguali alle Società di M. S. femminile e Generale degli operai di Lugano. — Da 38 anni la compianta signora Luvini era iscritta alla Società Demopedeutica ticinese.

Il monumento Pestalozzi a Zurigo

Allorchè la città ove nacque il grande filantropo-educatore Pestalozzi stava apparecchiando le feste per il centocinquantenario di quel benefico cittadino, un ammiratore e filantropo, il sig. Appenzeller, prese la iniziativa per erigergli in Zurigo un monumento. La proposta sorgeva come una affermazione di un sentimento generale di ammirazione della popolazione zurigana verso Pestalozzi.

Già negli istituti di carità e nelle scuole che ne portano il nome, e nella religiosa conservazione della cameretta che abitava quell'uomo tutto dedito al bene del popolo, Zurigo mostrava quanta venerazione tributasse a Pestalozzi; ma mancava sopra il suolo della sua città natale un monumento che ne tramandasse la memoria alle future generazioni. In breve tempo un solerte comitato, con alla testa l'inflessibile iniziatore, che oggi conta 78 anni, rie-

sciva a raccogliere fr. 50,000 e ad assicurare l'esecuzione di un'opera degna dell'uomo a cui devesi dedicare, e della città che la fa eseguire.

Nella scorsa primavera fu aperto il concorso per un progetto del nuovo monumento. Diciotto artisti svizzeri presentarono dei modelli. Il giury assegnò due secondi premi; uno al sig. Chiattonne Giuseppe di Lugano; l'altro al sig. Siegwart in Lucerna, ed un terzo premio al sig. Vassalli di Lugano. Fra i due primi fu quindi riaperta la gara per uno sviluppo dei loro concetti. Il giury ristretto, composto dei signori Bartolomé a Parigi, prof. Volz a Karlsruhe, prof. Bluntschli a Zurigo e l'architetto municipale Geiser, il 9 maggio scorso si dichiarò unanime a favore del progetto Siegwart.

Il giudizio incontrò il consenso generale del pubblico, dice la *Lehrerzeitung*, organo della Società svizzera dei maestri; invece quasi tutti gli istitutori davano la loro preferenza al progetto G. Chiattonne.

Il sig. Siegwart rappresenta Pestalozzi colla simpatica e ben nota sua fisionomia nell'atto di soccorrere un povero fanciullo abbandonato. Una modellatura fine ne mette in evidenza l'animo caritatevole, nonchè la completa fiducia del fanciullo in lui riposta. Una commovente amorevolezza scaturisce dal gruppo che nelle sue linee principali produce un effetto gradevole. Sul piedestallo un rilievo illustra Pestalozzi come istitutore.

Il basamento si allontana da quelli che si fanno comunemente: si appoggia sopra delle roccie a scaturigini d'acqua, ed è circondato da panchine artisticamente delineate e disposte. Posteriormente al monumento dovranno trovarsi degli alberelli formanti un fondo verde.

Il progetto Chiattonne, visto davanti, presenta un aspetto grandioso. Pestalozzi è riprodotto con una figura spirituale ed elevata; è in atto di fare un'azione umanitaria verso un bambino, mentre dall'altra parte un fanciullo con un libro in mano gli guarda in viso pieno di fiducia. Il piedestallo simbolizzando un detto di Pestalozzi, è avvolto dai rami di un albero i cui frutti sono raccolti dalla gioventù. La *Lehrerzeitung* osserva che, visto questo progetto di fianco non fa l'impressione favorevole come guardandolo di fronte; specialmente la parte inferiore del piedestallo lascia alquanto freddi.

Il progetto del Siegwart, scelto per l'esecuzione, rappresenta efficacemente l'azione benefattrice di Pestalozzi. Già il modello, grande soltanto un terzo di quello che sarà, commove profondamente l'osservatore. Il monumento deve essere finito in 15 mesi:

posto davanti al palazzo scolastico nella via Linth-Escher a Zurigo, produrrà un magnifico effetto.

La *Lehrerzeitung* vorrebbe che anche il progetto del signor Giuseppe Chiattonne trovasse degna pubblicità a Zurigo, collocandolo o in una sala o in un locale di qualche scuola della città. F.

NOTIZIE VARIE

Persone benefiche. — Il sig. *Bruni Arnoldo* di Olivone, testè defunto, ha lasciato fr. 50 al fondo per un asilo infantile da erigersi nel suo Comune. Il suo fratello *Giacomo*, morto a Milano, vi aveva legato la bella somma di 2000 franchi.

La signora *Vannotti Domenica* di Bedigliora ha elargito franchi 500 a favore di quell'Asilo infantile.

La signora *Rosina Magoria*, vedova Molo di Bellinzona, ha pure elargito al locale Asilo infantile fr. 200.

Il sig. *Cremonini Pietro* fu Domenico di Melano, direttore di quell'Asilo infantile, ha donato una bella quantità di materiale educativo all'Asilo stesso, onde possa mettersi in grado d'applicare il metodo fröbeliano.

Ad Ascona il sig. *Angelo Primo*, fece dono all'Asilo del suo comune di attrezzi pel giardinaggio, cioè 12 zappe, 12 rastrelli e 12 badili, per uso dei bambini.

Esami delle scuole cantonali. — Il Dipartimento di Pubblica Educazione ha fissato come segue gli esami finali e di magistero:

Scuola normale maschile, dal 30 corr. al 2 luglio inclusivi.

Scuola normale femminile, dal 3 al 6 luglio incl.

Liceo cantonale ed esami di licenza liceale per i candidati degli Istituti privati, dal 1° al 12 luglio inclusivi.

Scuola cantonale di Commercio, dall'11 al 24 luglio incl.

Ginnasio cantonale in Lugano, dal 7 al 16 luglio inclusivi.

Scuola tecnica in Mendrisio, dal 18 al 23 luglio incl.

Scuola tecnica in Locarno, dal 25 al 30 luglio incl.

Esami di licenza ginnasiale in Lugano per gli allievi provenienti da Istituti privati, dal 1° agosto in avanti.

Scuole maggiori maschili e femminili, dal 4 al 31 luglio per cura degli onorevoli Ispettori di Circondario, che fisseranno i giorni per ciascuna scuola.

Esami di magistero presso la Scuola normale femminile in Locarno, dal 16 agosto in avanti.

L'istanza, per gli esami di magistero, in carta bollata da 50 centesimi, dovrà essere presentata al Dipartimento della Pubblica Educazione entro il mese di luglio.

Sussidio federale alle scuole. — Abbiamo nutrito per qualche tempo la speranza che le Camere federali non lasciassero trascorrere il 1898 senza occuparsi di proposito del progetto di sovvenzione ai Cantoni per le loro scuole primarie; ma ci duole di dover modificare le buone previsioni, e lasciar che la speranza se ne vada a poco a poco in fumo. Troppi sintomi si fanno innanzi a far temere che l'epoca non ne sia vicina, e che forse non verrà mai. Le grasse risorse della Confederazione, per quanto vadano gonfiandosi ogni anno più, saranno ormai assorbite dalle grandi imprese a cui s'avviano le nostre Camere. Assicurazioni, ferrovie, continui aumenti di salari, ecc. ecc. sono una voragine che inghiottirà tutto, perfino i monopoli in vista, fra cui quello del tabacco; e le scuole del popolo aspettino. E dire che queste potevano essere già in pieno godimento d'un vistoso sussidio, se lo spauracchio del *balivo* scolastico non avesse avuto troppo bel giuoco! Molti ora si pentono di aver gridato e votato contro il primitivo progetto di sovvenzione federale; ma è tardi.

Come fu già detto ripetutamente, il progetto Schenk venne d'assai modificato; e ognuno può persuadersene leggendo quello che il governo di Zurigo, per incarico dei Direttori di Pubblica Educazione cantonali riuniti a conferenza, ha compilato e diramato agli altri governi dei Cantoni (v. *Educatore*, n.º 23 del 1897). Il progetto nuovo è stato appoggiato da ben 19 Cantoni o mezzi, cioè: Zurigo, Berna, Lucerna, Glarona, Zug, Soletta, Basilea Città, Basilea Campagna, Sciaffusa, Appenzello Est., Appenzello Int., San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, *Ticino*, Vallese, Neuchâtel e Ginevra. Solamente sei governi hanno rifiutato di unirsi ai loro confederati, e sono quelli di Uri, Svitto, Alto e Basso Untervaldo, Friborgo e Vaud.

Con questa promettente maggioranza si dovrebbe ritenere assicurato il buon esito della bisogna non solo a Berna, ma anche alla prova del referendum; eppure sgraziatamente non avverrà così, per le addotte ragioni. Le Camere si guarderanno bene di entrare in materia su questo argomento; e in tal caso, non sarà conveniente di ricorrere ad un petizionamento generale?...

Riunione di docenti a Mendrisio. — I membri della Unione dei maestri sottocenerini tennero la loro annua radunanza in Mendrisio il giorno 12 del mese spirante. L'assemblea riuscì abbastanza numerosa ed interessante. Erano presenti una cinquantina

di docenti, e vennero fatte delle proposte di grande importanza — come asserisce l'organo sociale — « Invito speciale venne mandato agli onorevoli Ispettori del Circondario I, II e III, ma nessuno di essi partecipò alla riunione. I signori Mola e Rotanzi mandarono però la loro giustificazione. Altre lettere e telegrammi di adesione giunsero alla Presidenza ».

Congresso pedagogico. — Nei giorni 17, 18 e 19 luglio sarà tenuto a *Bienne* il 14° Congresso scolastico della Svizzera Romanda. Nel primo giorno vi sarà seduta del Comitato centrale; nel secondo si daranno, dalle 7 alle 9 ore, due conferenze, una dal Dott. Gross sulle ricerche fatte nei laghi di Bienne e di Neuchâtel, altra del prof. Guinand sopra l'Induzione (induzione trasformata, generatori e motori a correnti polifasi ecc.). Alle 9 si terrà la prima riunione generale nel tempio protestante, con canto svizzero, discorso d'apertura del dott. A. Gobat, direttore dell'istruzione pubblica del cantone di Berna, presidente onorario, poi discussione sui due quesiti allo studio: programma minimo per le scuole primarie e unificazione dei mezzi d'insegnamento (relatore generale Louis Grosgurin); e divergenze sull'applicazione della legge militare agli istitutori (rel. Fr. Oberson).

Il terzo giorno è dedicato ancora a conferenze: del prof. Girard, sui mezzi di determinare la fatica cerebrale alla scuola; e del prof. Rollier sulla *orografia* (relazioni della geografia fisica colla struttura del suolo — base della geologia). La seconda riunione generale ha un ricco « ordine del giorno » quasi unicamente riservato agli interessi della Società pedagogica romanda.

La carta della festa costa 8 franchi.

Le ferrovie svizzere accordano il 50 % di ribasso sui biglietti di corsa semplice: per avere la *carta di legittimazione* gli « *Amici dell'Educazione del Popolo* » possono rivolgersi al prof. Nizzola in Lugano.

CONCORSI SCOLASTICI

Per un insegnante ginnastica presso le *Scuole Normali* in Locarno ed altro presso il *Liceo e Ginnasio* cantonale in Lugano. Scadenza 28 giugno. Onorario fr. 2000 per ciascuno. Domanda al Dip. P. E. accompagnata da attestati d'origine e di buona condotta, e del diploma d'idoneità all'insegnamento della ginnastica.

Foglio Ufficiale, N.º 23:

Scuole comunali di Locarno: Gradazioni 2ª maschile (fr. 850), 3ª (fr. 900) e 4ª (fr. 925). Più aumento come a legge 1896. Mesi 10. Scadenza 12 luglio.

Foglio Ufficiale, N.º 24, del 17 giugno:

Balerna: Maestro o maestra di II classe maschile. Fr. 800 o 500. Durata 10 mesi. Scadenza 30 giugno.

Contra: Maestra di scuola mista, e maestra della femminile (in Tenero). Fr. 445. Durata 7 mesi. Scadenza 25 giugno.

Gudo: Maestro per la maschile e maestra per la femminile. Fr. 500 e 400. Durata 6 mesi. Scadenza 12 luglio.

Dalpe: Maestro o maestra della scuola mista. Fr. 500 o 400. Durata 6 mesi: scadenza 10 luglio.

Foglio Ufficiale, N.º 25 :

Lugano: Nomina quadriennale dei maestri comunali d'ambo i sessi, del maestro di canto, coll'obbligo anche dell'insegnamento nella scuola maggiore femminile, e del maestro di ginnastica, così divisi, ed alle condizioni come segue:

Scuole maschili

2 maestri di 4 ^a classe coll'onorario di fr.	1350 ciascuno.
2 » 3 ^a » » » »	» 1225 »
2 » 2 ^a » » » »	» 1100 »
2 maestre di 1 ^a » » » »	» 750 »
1 maestro » canto » » »	» 1440 »
1 » » ginnastica » » »	» 800 »

Scuole femminili

1 maestra di 4 ^a classe coll'onorario di fr.	950
2 maestre » 3 ^a » » » »	» 900 ciascuna.
2 » 2 ^a » » » »	» 825 »
2 » 1 ^a » » » »	» 750 »
1 maestra lavori femm. » » »	» 750.

Nei suddetti onorari non è compreso il sussidio erariale fissato dalla legge 22 maggio 1896. I pagamenti seguiranno in 10 rate mensili anticipate e comprendono anche l'onere dell'alloggio per i docenti

Durata delle scuole da 9 a 10 mesi. Scadenza il 15 luglio.

Brione s./ Minusio: Maestra della scuola primaria femminile. Fr. 400. Durata mesi 6. Scadenza 13 luglio.

Intragna: Maestra della scuola primaria mista di Golino. Fr. 400. Durata 6 mesi. Scadenza 16 luglio.

Pallagnedra: Maestra della scuola primaria mista di Moneto, frazione di questo comune. Fr. 400. Durata 6 mesi. Scadenza 9 luglio.

Sobrio: Maestra per la scuola primaria mista. Fr. 400. Durata mesi 6. Scadenza 20 luglio.

Corzoneso: Maestra per la scuola primaria mista. Fr. 400. Durata sei mesi. Scadenza 20 luglio.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Attendono qualche cenno di recensione alcuni opuscoli testè usciti alla luce nel Cantone: appena lo spazio ce lo concederà adempiremo al nostro dovere. Ci permettiamo però di far avvertire che sulla copertina del nostro periodico è detto: «Si fa un cenno dei libri *inviati in dono*». Ciò diciamo in risposta a chi ci fa aggravio quando quel cenno non ha luogo. Non sempre ci riesce piacevole o comodo un acquisto per conto nostro, per quanto vivo possa essere il desiderio di incoraggiare gli autori e servire con ciò alla causa dell'istruzione o del pubblico vantaggio. — Il più delle volte ci basta che l'invio venga fatto per la *Libreria Patria*.